

Bologna e il suo tempo

Indagine fotografica, musicale e letteraria su alcuni quartieri della città

Negli anni scorsi è stata posta grande attenzione ai centri storici delle città e alla salvaguardia di questi spazi dall'assalto per la trasformazione urbana da zone residenziali in luoghi esclusivamente di uffici e di edifici dedicati agli affari, con conseguente abbandono da parte della popolazione residente dati gli alti costi delle abitazioni che, a loro volta, hanno generato situazioni di disagio e degrado di ampie aree delle città stesse.

Anche Bologna ha vissuto la stagione dei *centri storici* e, pur con contraddizioni e grandi difficoltà, grazie a una tradizione consolidata di frequentazione degli abitanti della città, all'interesse dell'amministrazione e a un turismo via via crescente, il centro, dopo l'orario di chiusura di banche e uffici, ha mantenuto e consolidato la sua vocazione di polo attrattivo anche in ambito culturale e di svago.

In tutto questo tempo, viceversa, si sono trascurate le zone periferiche delle grandi città, lasciando che diventassero semplici quartieri dormitorio, come già era successo negli anni del boom economico con le città satellite dei poli industriali, perdendo la vocazione sociale ed economica che negli anni del secondo dopoguerra si erano conquistate.

Bologna non ha fatto eccezione a questo processo e interi quartieri, che negli anni della grande industrializzazione erano il motore economico e sociale della città, come Bolognina, San Donato o Borgo Panigale, dopo aver perso il tessuto operaio che li caratterizzava, non sono riusciti, se non in parte, a trasformare la loro identità. Da ultimo, l'esplosione dell'immigrazione dai paesi dell'Africa e dell'Asia di questi ultimi decenni si è concentrata in queste zone della città, creando conflitti e problemi di convivenza con i cittadini.

Negli ultimi tempi, grazie anche alla spontanea organizzazione di gruppi di abitanti e di associazioni e alla spinta di amministratori locali attenti ai problemi delle loro giurisdizioni, il problema della qualità della vita nelle periferie, sia sotto l'aspetto dei rapporti sociali sia sotto quello del modello architettonico e urbanistico, è salito prepotentemente alla ribalta e ha preso un posto di primo piano nell'agenda delle amministrazioni centrali delle grandi città.

La nostra associazione, da sempre impegnata, tramite lo strumento della fotografia, nell'ambito della valorizzazione culturale della città e della difesa dell'ambiente, attenta ai cambiamenti sociali nelle città e in particolare a Bologna, ha organizzato e prodotto varie iniziative in questi ambiti, spesso in collaborazione con il Centro Antartide, punto di riferimento anche a livello nazionale per i temi legati all'educazione ambientale in Italia. Dai primi lavori sugli animali in pericolo di estinzione, allo sfruttamento dell'acqua dei grandi fiumi del mondo per i più diversi utilizzi, fino all'indagine sul cambiamento urbanistico del tessuto industriale a Bologna, svolta in collaborazione con l'Archivio Storico della Camera del lavoro di Bologna.

Il progetto che ora intendiamo sottoporre alla vostra attenzione riguarda proprio alcuni quartieri periferici di Bologna e, in particolare, Navile, San Donato-San Vitale, Borgo Panigale-Reno. Zone che più di altre hanno subito e in parte subiscono tutt'ora alcuni dei problemi prima evidenziati.

Nell'accordo che stiamo perfezionando con i tre quartieri si ipotizzano, da parte loro, una serie di aiuti allo svolgimento del progetto, indiretti o meno, come:

- relazioni con le comunità e le realtà associative;
- utilizzo di spazi e strutture per le varie iniziative;
- gestione comune della comunicazione tramite i loro mezzi
- aiuto economico per le spese vive, compatibile con i budget dei vari quartieri. Tali aiuti potrebbero uscire sia direttamente dal quartiere sia da risorse di cittadinanza attiva e patti di collaborazione

In un lasso di tempo di circa un anno, dall'autunno 2018 a ottobre 2019, un gruppo di nostri fotografi intende portare avanti un'indagine che, facendo anche tesoro di simili esperienze che proprio la nostra associazione ha fatto negli ultimi tempi, metta in evidenza sia i lati positivi che le criticità.

Salvo accordi specifici, alcuni punti sui quali potrebbe essere interessante focalizzare l'attenzione sono:

1. Centri di ritrovo (circoli, palestre, concerti,...)
2. Centri di accoglienza eventuali o strutture di aiuto al superamento del disagio sociale (esempio le Cucine Popolari)
3. Architettura industriale e popolare, luoghi dismessi, evidenziando anche interventi di carattere urbanistico migliorativi della vita degli abitanti
4. Luoghi di lavoro
5. Nuova immigrazione
6. Vita notturna e problemi legati alla sicurezza delle persone

Altri potrebbero essere individuati nel corso di incontri per la preparazione del progetto.

Per aumentare il coinvolgimento di strutture, come le scuole, e di persone legate al territorio, abbiamo pensato inoltre a un laboratorio di fotografia su alcuni dei temi elencati sopra.

RISULTATI

I risultati di questo lavoro si possono tradurre in

- Mostra fotografica di circa 80 immagini;
- volume fotografico;
- performance fotografico-musicale con il coinvolgimento di grandi interpreti del mondo del jazz, sia locale che nazionale;
- multivisione di presentazione.

Bologna, 28 maggio 2018

Associazione TerzoTropico
Il Presidente